

RIFLESSI NEL GRANDE SCHERMO

di Roberto Escobar

Verso il futuro del passato

Dove potrebbero nascondersi con più efficacia, il fantastico e il favoloso, se non nel fluire del mondo ordinario? Lì, per vederli e riconoscerli servono occhi disposti a stupirsi, al pari di quelli con cui Tizza Covi e Rainer Frimmel hanno realizzato *Mister Universo* (Italia e Austria, 2016, 90'). Scritto come se fosse un documentario – e girato nella materialità della pellicola, per amore del cinema del passato –, il loro film inventa una settimana nella vita di Tairo Caroli (lui stesso), domatore di belve. Per la verità, il giovane Tairo non “doma” i suoi due leoni e le sue due tigri. Piuttosto, ci vive insieme, le accudisce, ci parla con tenerezza, e poi, giorno dopo giorno, si esibisce con loro davanti al pubblico di un piccolo circo. Il suo è un mestiere destinato a morire, residuale e marginale. Anche lui si direbbe residuale e

marginale, al pari della roulotte che gli serve da casa, e al pari dei pochi altri che con lui si ostinano a far sopravvivere uno spettacolo antico, quasi si illudessero di invertire la direzione del tempo.

C'è una strada in salita che invece è in discesa, dice il domatore a Wendy Weber (lei stessa), contorsionista ventitreenne con il mal di schiena. E le promette che ce la condurrà, perché i suoi occhi si stupiscano. Da tempo immemorabile, su quella strada che passa fra i colli Albani accade davvero – o davvero sembra accadere – che l'acqua versata al suolo scorra verso l'alto. Basta andarci, perché il fantastico e il favoloso si mostrino. Non importa che si tratti di un'anomalia nel magnetismo terrestre, come qualcuno immagina, o che si tratti di un'illusione prospettica. Importa che in

quel luogo il fluire del mondo ordinario venga capovolto.

Da bambino, Tairo ha avuto in dono un oggetto cui ancora affida la propria buona sorte, prima di lavorare con le sue bestie. Si tratta di una piccola barra d'acciaio, a forma di u. Ora qualcuno gliel'ha sottratta, forse per invidia. A piegarla e a regalarliela è stato Arthur Robin, il Mister Universo del 1957, il primo dalla pelle scura. Per decenni Arthur Robin è stato l'Uomo Forte nel circo di Orlando Orfei, e ora si dice stia da qualche parte in Piemonte. A Tairo non resta che cercarlo di circo in circo, per averne un altro portafortuna d'acciaio a forma di u. Inizia così il suo viaggio in direzione del Nord.

Mentre Tairo sale (o scende) verso il luogo dove incontrerà Mister Universo, Wendy lo aiuta a ritrovare la sua buona sorte affidando a

un ruscello una ciotola di vetro in cui brucia una candela, simbolo e somma di ogni suo male possibile. Così le ha detto di fare una veggente, una strega buona. E così lei fa, senza avvedersi che la ciotola non segue il fluire dell'acqua, ma lo risale.

Quanto a noi, ancora non sappiamo se il cammino del giovane domatore sarà in salita o in discesa. Certo, non ha nulla a che vedere con le povere oviètà, con le misere vicende già tutte sapute di cui sono colmi troppi film, quelli italiani in primo luogo. La macchina da presa di Covi e Frimmel ci mostra invece uomini e donne che, uno per uno, hanno una originalità sorprendente, e una freschezza così antica da essere del tutto nuova e inaspettata. Come Tairo, anche loro sono residuali e marginali. Forse per questo hanno visi che non si possono confondere con



«MISTER UNIVERSO» DI TIZZA COVI E RAINER FRIMMEL | Wendy Weber

centinaia o migliaia di altri visi? Certo, esclusi dal fluire trionfante del presente, appartengono al passato, dal cui fondo riemergono. Ma il piacere di guardarli è tale, che quasi diremmo di trovarci anche noi sulla strada che attraversa i colli Albani, là dove il su e il giù giocano e si confondono.

Alla fine, il viaggio di Tairo conduce a Varallo Pombia, in un parco safari. Lì vive Arthur Robin (lui stesso) con la moglie Lilly (lei stessa). Non piega più barre d'acciaio, Mister Universo, ma è ancora l'Uomo Forte di un tempo. E Tairo ha la prova che il favoloso e il fantastico non obbediscono al fluire del mondo ordinario. Allo stesso modo lo sanno Covi e Frimmel, che nel passato cercano una strada verso il futuro.

★★★★★

© RIPRODUZIONE RISERVATA